



Alle famiglie
Ai sacerdoti
Alle comunità parrocchiali

Carissimi,
questo foglio, che riporta alcune **indicazioni pastorali** e tutte le **proposte operative** per l'anno 2017-2018, vuole essere un piccolo regalo per ciascuno di voi.

— **Per ogni famiglia**, che vive con gioia e fatica il suo essere "intima comunità di vita e di amore": speriamo che attraverso queste righe trovi qualche spunto che la possa sostenere e nutrire nel suo cammino, compagni di viaggio con cui condividere i momenti di gioia e qualche mano amica da afferrare nei momenti di difficoltà.

— **Per i sacerdoti**, che credono nella famiglia e nel suo essere "buona notizia per il mondo" e sognano che le loro parrocchie diventino "famiglia di famiglie": nell'amicizia e nell'impegno pastorale accanto agli sposi troverà incoraggiamento ed entusiasmo il loro ministero, spesso difficile e faticoso.

— **Per le comunità parrocchiali**, che sempre più avvertono che la famiglia è la principale "via" della loro missione evangelizzatrice, e al tempo stesso vivono la difficoltà di incontrare le famiglie e di camminare con loro: oltre alle proposte indicate sul retro, offriamo il nostro aiuto per iniziative di pastorale familiare a livello locale.



indicazioni pastorali

Nel fare nostre le indicazioni del Vescovo per il biennio 2017-19, per sviluppare il tema dell'uscire, ed ispirandoci a documenti ecclesiali, evidenziamo alcune attenzioni pastorali che riguardano la dimensione "familiare", specifica del nostro mandato.

Uscire è un verbo connaturato alla vita di una famiglia: si esce per necessità (talvolta può essere faticoso), ma anche per il piacere di uscire, specialmente attraverso la vita dei figli. Tuttavia oggi sono in aumento quelli che in Giappone chiamano *hikikomori*, cioè i "reclusi in casa", non solo perché anziani o disabili, ma perché depressi e dediti quasi esclusivamente a relazioni virtuali, incapaci di reggere le pressioni sociali: scelgono l'isolamento totale come forma di protesta contro una società frenetica e competitiva.

Se c'è un buon abitare, c'è anche un sano uscire (altrimenti è fuga o fuga per far valere diritti). Talvolta c'è un uscire vuoto e superficiale, senza una direzione e un senso. Diventa necessario allora curare il "come" e il "perché" si esce... Raccogliamo quindi l'appello del nostro vescovo: "Dobbiamo uscire per incontrare, per stare, per ascoltare, per imparare, per generare e costruire umanità. È volontà di mettersi in relazione, alla pari, con tutti"¹. Pertanto desideriamo, quest'anno:

- in primo luogo **invitare tutti a riconoscere che l'uscire deve essere innanzitutto un movimento interiore, del cuore e della mente**, perché senza un "uscire da se stessi", dai recinti delle proprie idee, abitudini, sicurezze e pregiudizi, si corre il rischio di rendere sterile e vano qualsiasi movimento fisico di uscita verso l'altro, verso gli altri;

- in secondo luogo **esortare ciascuno a vivere con consapevolezza e gratitudine ogni uscita, nell'ottica del dono, perché l'altro è vita**, anche quando ci sembra un peso. Non siamo fatti per star da soli... nemmeno come famiglie! "Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene"² a noi e agli altri, nonostante a volte sia difficile e impegnativo.

In conclusione accogliamo l'invito del Papa ad una conversione missionaria, non solo a livello personale, ma anche come operatori e comunità: "Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono"³. Usciamo con coraggio e fiducia. Siamo chiamati a vivere la fraternità e la solidarietà con tutti, in un'appartenenza d'amore che genera responsabilità reciproca... come in una grande famiglia!

NOTE:

¹ Piero Delbosco, Lettera pastorale "Uscire", 2017, pag.11.

² Papa Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", 2013, n.87.

³ Papa Francesco, Esortazione apostolica "Amoris laetitia", 2016, n.230.